



Club Alpino Italiano - Sezione di Verrès

Rifugio Barbustel Lac Blanc

Champdepraz - Valle Chalamy - m 2200



Storia del Rifugio

Il rifugio Barbustel Lac Blanc si trova a 2200 metri s.l.m. nell'alta valle del torrente Chalamy, all'interno del Comune di Champdepraz. È raggiungibile da diversi sentieri e i più conosciuti sono quelli che salgono da Champdepraz e Champorcher. Di proprietà dell'imprenditore Luigi Berger, la struttura è stata costruita nel 1994 sulle rovine di un vecchio alpeggio. "Da bambino trascorrevi qui tutte le mie estati. I miei ricordi, però, non sono solo quelli della fatica e della solitudine - racconta con un pizzico di malinconia - ma anche della libertà dei grandi spazi, delle notti stellate e delle camminate lungo le mulattiere. Con me c'era sempre Guido Barbustel, cugino e amico fraterno, mancato nel 1993 per un brutto male. A lui ho voluto dedicare questo angolo del parco".



L'idea di istituire l'area protetta risale agli anni '70, quando il vallone era poco conosciuto, frequentato solamente dagli abitanti del luogo, da qualche escursionista e dai cacciatori. Dopo anni di dialogo tra FIAT - proprietaria di molti terreni - e Regione Valle d'Aosta, il Parco Naturale Regionale del Mont Avic vede la luce nel 1989. Dieci anni dopo viene creato il Centro visitatori di Covarey e oggi, dopo quasi trent'anni dalla sua istituzione, il Parco è una realtà molto apprezzata anche a livello internazionale.



Gli alunni della classe 3ª A dell'Istituto Scolastico "Luigi Barone" di Verrès che hanno predisposto il presente pannello con il coordinamento dell'insegnante Paola Felesini.

Rifugi e dintorni è un progetto del Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano. Pannello a cura degli alunni classe 3ª A dell'Istituto Scolastico "Luigi Barone" di Verrès.

Curiosità sui laghi

Il bacino del torrente Chalamy è stato modellato dalle glaciazioni quaternarie e in esso si ritrovano una trentina di laghi, svariati corsi d'acqua e molte zone umide, che costituiscono una delle ricchezze di biodiversità della zona. Per la presenza di questa miriade di pozze d'acqua il parco è stato soprannominato "il piccolo Canada".

Ma qual è l'origine del nome dei laghi più importanti? **GRAN LAGO:** è il secondo lago naturale più esteso della Valle d'Aosta.

LAGO BIANCO: fin dai tempi più remoti lo identificavano così i cacciatori, quando in autunno ammiravano il contrasto tra lo specchio d'acqua ghiacciato e i larici di colore rosso intenso, che ne cingevano le rive, come una corona.

LAGO NERO: il nome deriva dalle sue acque profonde e scure **LAGO CORNUTO:** così definito per la sua posizione, accanto ad un roccione, in grado di rappresentare una forma che richiama due corna.

LAGO VALLET: ha preso il nome del preparatore di formaggi negli alpeggi, detto in patois "valet".

LAGO GELATO: il nome deriva dal fatto che le sue acque sono ghiacciate per quasi tutto l'anno. Fino agli anni '70 il lago sgelava solo nella seconda metà di agosto, per poi rigelare nei primi giorni di settembre.

Prendono, più semplicemente, il nome dagli omonimi alpeggi i laghi **DE LA SERVA, LESER, MUFFE e DI PANAZ.**



GEOLOGIA

Le rocce metamorfiche che compongono il suolo del parco del Mont Avic hanno origine da frammenti della crosta terrestre di un antico bacino oceanico e sono principalmente ofiolti o pietre verdi.

Tale nome deriva dal loro colore predominante, tuttavia a causa dell'alterazione superficiale le ofiolti possono assumere anche tinte rossastre. Le ofiolti sono costituite in prevalenza da serpentiniti e gabbrici metamorfosati, alternati a peridotiti.

Esse originano suoli poveri e superficiali, ricchi di metalli pesanti (nichel, cromo, cobalto), che in concentrazioni elevate possono avere effetti tossici sui vegetali.

Nella zona di Dondena e dei valloni ad essa adiacenti sono diffusi i calcescisti derivati dal deposito di fanghi sul fondo dell'oceano cosiddetto "alpino" nel periodo giurassico.

Un tale substrato è considerato ottimale per l'erba dei pascoli, in quanto è compatibile con un gran numero di specie vegetali.

All'interno del parco e nelle zone limitrofe, sono presenti alcune mineralizzazioni interessanti, coltivate per un periodo molto lungo. Ne sono un esempio le miniere di magnetite del lago Gelato, situate a 2600 metri, già sfruttate a partire dal 1693 per circa due secoli, e le mineralizzazioni a ferro - rame d'Hérin, intensamente sfruttate nel XVIII secolo e, a fasi alterne, fino al 1951.

Ingresso chiuso di una galleria del sito minerario del lac Gelé (foto p.Felesini)



Il principale ricovero dei minatori della miniera del Lac Gelé, recuperato negli anni '80 del secolo scorso dall'Amministrazione logistica per il Corpo Forestale della Valle d'Aosta e per i guardaparco. (foto p.Felesini)

Norme di comportamento

Norme di comportamento per la protezione della fauna e della flora

- Non abbandonare i sentieri segnalati, in modo da rendere minimo il disturbo alla fauna ;
- Non fotografare nidi con pulcini o giovani mammiferi ancora dipendenti dagli adulti;
- Non catturare o disturbare gli animali;
- Non offrire cibo alla fauna selvatica;
- Non raccogliere o danneggiare le specie vegetali e i funghi.

Normes de comportement pour la protection de la faune et de la flore

- Ne pas quitter les sentiers balisés afin de minimiser le dérangement de la faune;
- Ne pas photographier les nids occupés par des oisillons ou des jeunes mammifères dépendant des adultes;
- Ne pas capturer ou déranger les animaux;
- Ne pas nourrir les animaux sauvages;
- Ne pas récolter ni abîmer les plantes et les champignons.

Behaviour rules for protecting fauna and flora

- Don't leave the marked paths, in order not to disturb the fauna;
- Don't take photos of bird nests and young mammals still dependents to adults ;
- Don't entice or harass wild animals;
- Don't feed the animals;
- Don't pick or damage plant species and mushrooms.

GEOMORFOLOGIA

La morfologia del parco evidenzia una fase evolutiva ancora giovanile, con rilievi elevati, profonde incisioni vallive e pendii molto erti. L'azione erosiva e di deposito dei corsi d'acqua e dei ghiacciai ha provocato la formazione di laghi alpini e depositi morenici. Inoltre, essa ha creato un notevole dislivello tra il fondovalle e i rilievi montuosi, producendo numerose frane e fenomeni di dissesto.

Dal punto di vista geologico, la zona appartiene al "Complesso Piemontese dei Calcescisti con pietre verdi", una sequenza metamorfica originatasi sul fondo dell'oceano, con alternanza di sedimenti oceanici e zone eruttive basiche. I depositi quaternari sono rappresentati da falde di detrito, da depositi lacustri e alluvionali, da accumuli morenici risalenti all'ultima glaciazione. Le rocce del Mont Avic vengono fatte risalire a circa 160 milioni di anni fa.

Il vallone di Chevrère, dove affiorano le "pietre verdi", è stato modellato dai ghiacciai. Nella zona alta, quella dei laghi, è facile osservare dossi rocciosi arrotondati. Queste forme vengono chiamate "montonature", per via del caratteristico profilo a dorso di montone. Si possono notare nelle rocce anche le striature dei ciottoli trasportati dal ghiacciaio che ne indicano il verso di scorrimento.



Esempio del paesaggio modellato dai ghiacciai nella zona del lago Gelato, sullo sfondo a destra il Mont Avic (foto N. Finco)

Clima

Il parco geograficamente è situato su una zona di cerniera fra il settore arido della media Valle d'Aosta ed i crinali al confine con il Piemonte caratterizzati da un clima piuttosto umido. In alta quota le condizioni climatiche sono piuttosto rigide, le basse temperature perdurano dall'autunno sino alla tarda primavera e queste condizioni di vita estreme influenzano la copertura vegetale e la fauna.

La temperatura media annuale è al di sotto di 1 grado e diminuisce all'alzarsi dell'altitudine. L'aria ha poca umidità, le radiazioni luminose sono intense ma basta una nuvola a far abbassare improvvisamente la temperatura.

Nella zona del rifugio, in cui si alternano aree rocciose, pascoli e boschi la temperatura media annuale è compresa tra i 5 e 0 gradi. L'aria secca e trasparente, a causa della considerevole evaporazione dovuta alla formazione di venti, favorisce un'insolazione intensa. L'escursione termica in estate può arrivare a superare i 20°.

Durante la tarda mattinata e il primo pomeriggio la temperatura è molto calda e piacevole, mentre durante la sera comincia a calare fino a raggiungere temperature basse per le quali bisogna vestirsi bene per non soffrire il freddo. La stagione calda dura dagli inizi di giugno fino a fine settembre. L'innevamento dura dal mese di novembre a maggio. Nel periodo estivo il disgelo porta allo sviluppo e al germogliare della vegetazione con un'esplosione di profumi e di colori.



Foto del rifugio in inverno e in estate (foto N. Finco)

La torbiera

Nella valle di Champdepraz la diffusa presenza di substrati rocciosi impermeabili e l'elevato numero di conche hanno consentito la formazione di un gran numero di zone umide con acqua stagnante che hanno dato origine alle torbiere.

La formazione delle torbiere inizia con l'interramento, dovuto all'accumulo di detriti inerti cui si sovmano i residui vegetali che vivono nelle acque e sulle sponde. Nel caso dei laghi alpini questo procedimento rallenta, mentre è notevole a quote meno elevate. Esso determina un progressivo innalzamento del fondo ed un conseguente avvicendamento di associazioni vegetali adattate a differenti situazioni ambientali. In presenza di acque poco ossigenate e temperature relativamente basse, la decomposizione dei resti vegetali diviene incompleta, in quanto risulta impedita l'azione dei batteri aerobici; si forma quindi una roccia sedimentaria detta torba. I depositi di torba che raggiungono spessori di almeno 30 cm vengono definiti torbiere.

Le torbiere vengono suddivise schematicamente in tre gruppi:

1. Le torbiere basse, con profilo pianeggiante e terreno costantemente intriso d'acqua a causa della presenza di falde freatiche superficiali.
2. Le torbiere alte, con zona centrale rilevata anche di alcuni metri e profilo nettamente convesso, edificate grazie ad un progressivo accumulo di muschi ed alimentate da acque piovane.
3. Le torbiere intermedie, con profilo simile a quelle basse ma copertura vegetale dominata dagli sfagni a causa di un'eccessiva acidificazione e povertà di sali minerali del suolo.



Torbiera nei pressi del Col del lago Bianco (foto P.Felesini)

Itinerari

Il rifugio Barbustel è situato nei pressi dei laghi Bianco, Nero e Vallet. Costituisce un punto tappa importante per affrontare gli itinerari Giro-parchi rosso, azzurro e arancio e cimentarsi in altre piacevoli escursioni.

1) Gran Lago e sito minerario del lago Gelato. Difficoltà E. Dal rifugio seguire il segnavia 5C - 102. Costeggiare il lago Nero e il lago Cornuto. Proseguire verso l'alpe Pisonet, infine affrontare l'ultimo tratto in salita fino al Gran Lago, a quota 2485 m. **Tempo di percorrenza: 1 h e 30 minuti.**

Per il lago Gelato seguire il segnavia 6 verso il colletto, attraversare una zona di sfasciumi e detriti per poi arrivare con un'altra ora circa di cammino sulle sue sponde (2595 m). Seguendo il segnavia 6 si può visitare il sito minerario nei pressi del lago.

2) Lago Leser. Difficoltà E. Dal rifugio seguire il segnavia 5 - 102 fino all'alpe Cote Mouton. Da qui seguire il segnavia 5 - 4 fino ad un punto panoramico, da cui si può scendere fino al lago Leser (2011 m). **Tempo di percorrenza: 40 minuti.**

3) Col di Panaz. Difficoltà E. Dal rifugio seguire il segnavia 5 fino ad incrociare il sentiero 4 - 102 e salire al col de la Croix (2286 m). Giunti al colle seguire il segnavia 102, attraversare una pietraia e proseguire fino a raggiungere il col de Panaz (2376 m). **Tempo di percorrenza: circa 1 h.**



Escursionisti che scendono dal Gran Lago (foto P.Felesini)

Flora e Fauna

La flora e la vegetazione del Parco sono influenzate dalla presenza di molti laghi, di piccole zone umide e di serpentiniti. Nei pressi del rifugio la conifera più presente è il Larice, con esemplari che superano i 300 anni di età. È una pianta pioniera, in grado di colonizzare terreni nudi e degradati. Un'altra conifera degna di nota è il pino uncinato, il cui nome deriva dal vistoso uncino terminale presente sulle squame delle pigne. Il parco ne ospita la più vasta foresta della Valle d'Aosta: presente come albero e anche in forma arbustiva, sovente lo si ritrova prostrato e aderente al suolo di versanti rocciosi. Nel parco è molto raro il pino cembro, ma presso il lago Cornuto sono presenti due esemplari classificati come "monumentali".

Nel dintorno del rifugio è possibile trovare l'Aquilegia alpina, una ranuncolacea di color malva, piuttosto rara e soggetta a tutela. Sulle sponde del lago Vallet e nelle zone palustri è possibile ammirare le fioriture di piante acquatiche come il Trifoglio fibrino, il Coltellaccio a foglie strette e il Tricoforo alpino. Sulle rive del lago Bianco sono osservabili l'Erioforo di Scheuchzer, con i suoi fiori bianchi lanuginosi, e il Ranuncolo acquatico. Nelle zone di torbiera, ad altitudini inferiori rispetto al rifugio, è presente una pianta carnivora, la Drosera rotundifolia. La pianta ha foglie rotonde munite di ghiandolari che le permettono di catturare e digerire insetti da cui trae azoto, elemento poco disponibile nei suoli di torbiera.

Il rifugio Barbustel è situato al limite superiore delle foreste, circondato da diversi laghi e alcune torbiere. Dagli specchi d'acqua è possibile osservare la moretta, un'anatra tuffatrice che in quell'habitat nidifica, e la rana temporaria, dal corpo rossastro, con macchie scure sulle tempie. Questa rana, essenzialmente terrestre, utilizza i laghi nel periodo riproduttivo, mentre nel resto dell'anno si stanza nelle praterie e nei boschetti, dove trova le sue prede (insetti, molluschi e ragni). Sulle rive del lago Vallet, da fine giugno a settembre, possiamo osservare il dragone alpino, una libellula di grandi dimensioni che ha scelto questo lago come sito riproduttivo. Tra gli insetti sono presenti la cicindela gallica, un coleottero che può vivere a quote elevate, e lo scarabeo stercorario. Inoltre nel parco si sono contate più di 1100 specie diverse di farfalle.

L'aquila reale sorvola il territorio dell'area protetta ed è possibile avvistare anche il picchio muraiolo, il gracchio alpino, il gracchio corallino e il sordone. In primavera nidificano in zona la pernice bianca e il fagiano di monte. Per osservare stambecki, camosci, ermellini e marmotte occorre salire verso la conca del Gran Lago, fra zone rocciose e alte praterie. Segnaliamo, infine, che dal 2016 nel parco sono stati avvistati esemplari di lupo.



Moretta (Foto N. Finco)